



# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 1

Gennaio 1951

"S. Alfonso,, Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXII N. 1

GENNAIO 1951

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

## SOMMARIO

Buon anno 1951: la Direzione — Nei fulgori dell'Anno Santo: P. Giovanni Di Martino — Celebrazioni Mariane a Pagani: A. M. F. — Echi Mariani a Lettere — La grande visione: C. Candita — Dallo scisma alla Chiesa di Roma — Preghiera: C. Manzi — Una pagina inedita di storia redentorista — Corrispondenza Missionaria — Cooperatori Liguorini.

### Hanno versato il contributo Benefattore

Pompei: Napoli Domenico; Mercato S. Severino: Zambrano Alfonso; Torella dei Lombardi: D. Francesco Risi; Napoli: Parlato Vincenzo; Messico: Armado Antonio; Roma: Rappogliosi Filippo.

### Hanno versato il contributo Sostenitore

Nocera Inf.: Villani Vincenzo, Senatore Tommaso; Nocera Superiore: Laudato Maria; Giffoni Sei Casali: La Rocca Mario; Napoli: Attanasi Margherita. Di Guida Gerarda; Angri: Vaccaro Analia; Roma: Pasquarelli Arcangelo; Capri: Ferraro Assunta; Pescara: Freda Pietro.

### Hanno versato il contributo Ordinario

Versano: La Prova Reparata; Formicola: Palmieri Lorenzo; Casarano: Rausa Genoveffa; Grumo Nevano: Famiglia Sica; Capri: De Rosa Gennaro; Caltagirone: Drago Vincenzo; Castelvetere Valfortore: Civetta Lina; Castellammare di Stabia: Giaco Rosa; S. Antonio Abbate: Cascone Filomena; Corbara: De Vito Anna e Camillo; Capua: Saccone Clara; S. Antonio Abbate: D'Annello Raffaele; Serra S. Bruno: Manno Alfonsina; S. Gregorio Magno: Malascio Michele; Marina di Vietri: Cagliero Franca, Scannafico Rosa, Alfredo Cioffi fu Giuseppe, Valle Ester; Lioni: Carfagna Giuseppina; Bisaccia: Ricciardi Francesco; Montagano: Iacovino Cosimo; Paola: Cesaria Caterina; Palmieri Adelina; Bari: Ladisa Franca; Corato: Di Bari Bruno Antonietta; S. Agata dei Goti: Piscitelli Giuseppe, De Rosa Giuseppe; Foggia: Santoro Teresa; Napoli: PP. Gesuiti, Falconio Anna, Pirozzi Maddalena, Marciello Antonietta; Nocera Inf.: Figlie del Preziosissimo Sangue, Vicedomini Teresa, Franco Maddalena, Manzo Maria; Roma: Macchiarelli Girolamo; Pagani: Ruggiero Lucia, Ragosa Pasquale; Milano: Redentoristi.

(continua)

Buon anno 1951!

Ai cari lettori e amici della nostra Rivista "S. Alfonso", i migliori e più lieti auguri! Sia, questo che si inizia, un Anno veramente Santo, come è nei voti e nella paterna ansiosa sollecitudine del Papa, che a tutto il mondo ha esteso il giubileo del "gran ritorno e del gran perno". Le meraviglie dell'anno giubilare testè trascorso "i fulgori invisibili delle anime rinnovellate e santificate nelle lacrime del pentimento al tribunale della penitenza, nelle lacrime dell'amore ai piedi degli altari" (*Messaggio del S. Padre 23 dicembre 1950*), si rinnovino e si moltiplichino sotto tutti i cieli in tutti gli angoli della terra in quest'anno 1951. E sia l'auspicata nuova primavera delle anime che tornano a bearsi, dopo la fredda tristezza invernale, della luce calda della verità e dell'amore: torni l'umanità alla pace.

Quanti sono i credenti debbono apportare il loro contributo all'apostolato per una sempre più abbondante applicazione dei tesori della Redenzione alle anime. La nostra, che è stata fin dal suo nascere una Rivista di Apostolato, specialmente in quest'anno, questo programma vuole viverlo e farlo vivere a tutta la larga cerchia degli ammiratori e devoti di S. Alfonso. Sul frontespizio della Rivista domina una croce luminosa e sotto vi si legge "Copiosa apud eum Redemptio": la Redenzione che Gesù ha operato è copiosa e vale a salvare tutta intera l'umanità. Ma a questa meravigliosa opera dell'onnipotenza e della misericordia di Gesù manca qualche cosa ed è la nostra partecipazione. Meglio: è tanto grande quest'opera

di onnipotenza e di amore che giunge perfino a dare efficacia salvifica e redentrice alle nostre azioni di virtù, ed è tanto condiscente questo amore che domanda ed esige la nostra cooperazione, il nostro apostolato.

Ogni mese noi ci incontreremo, ma per vivere e far vivere intensamente, sotto la guida di S. Alfonso, l'apostolato della verità e della bontà. La vita cristiana individuale, familiare, sociale, i misteri liturgici, la parola del S. Padre ci inviteranno a riflettere nel corso di quest'anno.

Il Papa nell'estendere l'Anno Santo a tutto l'orbe cattolico segnava l'inizio "della grande crociata di preghiera e di penitenza", che deve pacificare l'umanità con sé stessa e con Dio. E nella Costituzione Apostolica "Per Annum Sanctum", mentre esprimeva il suo vivissimo desiderio che per ogni città, paese e parrocchia si tengano quest'anno le sante Missioni od Esercizi spirituali, sottolineava la grande efficacia di questa forma di predicazione per rinnovare le anime nella vera vita cristiana.

Seguiremo il pellegrinaggio dei seminari della parola di Dio, i Missionari Redentoristi, terremo desta nelle anime la fiamma dell'entusiasmo per la virtù ed alimenteremo nei cuori generosi la fierezza di cooperare all'Apostolato con la preghiera e col sacrificio.

Le nostre umili pagine vogliono fiancheggiare l'apostolato in genere e l'Apostolato Missionario in specie e vogliono chiamare e raccogliere cooperatori a questa grande opera di salvezza per il nostro tempo.

La benedizione di Gesù Redentore e della nostra Madre Corredentrice, per la intercessione di S. Alfonso, discenda larga su tutta la famiglia dei lettori e benefattori della nostra Rivista, e ci dia di operare in molte anime il bene.

LA DIREZIONE

## NEI FULGORI DELL'ANNO SANTO NUOVI ASTRI NEL CIELO DELLA CHIESA

La Chiesa, sempre feconda Madre di Santi, nel corso dell'ultimo anno, si è circondata di altre fulgide gemme, innalzando agli onori dell'altare un numero rilevante d'illustri suoi figli. Così questo straordinario Anno Santo sarà memorabile non solo per le folle strabocchevoli convenute d'ogni parte a Roma, o per i tanti Congressi e Convegni celebrati, o per tante altre diverse manifestazioni di arte, di cultura, ecc., e neppure solamente per quel grandioso avvenimento ch'è stato la proclamazione del dogma dell'Assunta, ma anche per la schiera di Eroi dichiarati Beati o ascritti tra i Santi.

Infatti il mondo cattolico ha assistito a ben 8 beatificazioni e a 7 canonizzazioni (nell'ultimo Giubileo del 1933 si ebbero 7 Santi e 9 Beati).

Diamo un breve sguardo a ciascuna di queste elette figure.

Aprè la serie il Ven. **Vincenzo Pallotti**, il santo prete di Roma, il ricercato direttore di coscienza, l'infaticabile Apostolo nel promuovere la gloria di Dio e la riforma dei costumi. Con la Società dell'Apostolato Cattolico da lui fondata può dirsi il Precursore dell'Azione Cattolica. La sua Beatificazione (22 Gennaio 1950) venne a coincidere col I Centenario della sua morte.

Il secondo italiano cui è concesso il titolo di Beato è il quindicenne **Domenico Savio** (1842 † 1857). A festeggiare la gloria dell'ex alunno salesiano, discepolo di D. Bosco, accorrono migliaia di giovani italiani e stranieri. Al pomeriggio la Basilica di S. Pietro è così zeppa, stipata di popolo che, un'ora prima che discenda il Papa, deve essere chiusa.

Nella festa di S. Giuseppe è beatificata **Paola Elisabetta Carioli** (1816 - † 1865). Di nobile famiglia, per obbedire ai suoi, a 19 anni si dà in isposa. Rimasta vedova a 37 anni, dopo aver perduto i suoi 3 figliuoli, si dedica tutta al servizio dei poveri: mentre largisce loro le sue ricchezze, s'impiega per la loro istru-

zione e la loro elevazione spirituale. E questi scopi assegnava all'Istituto da lei fondato: le Suore della S. Famiglia. Tra i presenti al rito erano le due signore guarite ad intercessione della Carioli.

**Maria de Mattias**, dichiarata Beata il 1. ottobre, è ancora un'italiana. Giovanetta si distingueva già per la sua pietà e per l'aspra mortificazione di sé, mentre nel suo cuore implorava la luce celeste per conoscere la sua vocazione. A contatto del Fondatore dei Sacerdoti del Preziosissimo Sangue, Beato Gaspare Del Bufalo, trovò la sua via e diede origine alle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue. Superando difficoltà, incomprensioni e persecuzioni riuscì a fondare circa 60 case del suo Istituto. Moriva a Roma nel 1860.

La Spagna è rappresentata, da 2 nuove Beate, ambedue fondatrici:

1) La Beata **Maria Desolata Torres Geosta** (1826 - 1887) di umile origine ma ricca di virtù iniziò il suo apostolato in un rione periferico di Madrid, ove languivano molti poveri infermi. Per loro nel giorno dell'Assunta 1851 fondò la Congregazione delle Serve di Maria ministre degli infermi, che diede splendidi esempi di carità, specie nel colera scoppiato nella città.

2) La Beata **Vincenza Maria Lopez** (1847 - † 1890) mandata per motivi di studio a Madrid si diede a coadiuvare una sua zia nell'opera di assistenza per le ragazze domestiche. Di quest'opera appena abbozzata divenne a poco a poco parte così attiva ed influente da potersi giustamente chiamare fondatrice dell'Istituto delle figlie di Maria Immacolata. Nutrì sempre speciale amore per l'Immacolata, cui volle dedicare l'Istituto, per il Cuore SS.mo di Gesù e la S. Eucaristia.

Anche la Francia si gloria di 2 nuove Beate:

1) **Anna Maria Javoubay** visse la sua giovinezza al tempo del terrore rivoluzionario, spesso occultando in casa i sacerdoti per la celebrazione della S. Messa. Consacrata a 19 anni al servizio del Signore col voto di verginità, attese all'educazione della gioventù e all'assistenza degli infermi. Per questo scopo, in quei tempi di ateismo trionfante, fondò la Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Cluny. Ben presto trapiantato l'Istituto nelle terre di missione (Africa, America centrale e meridionale, ecc.)

## Celebrazioni Mariane a Pagani IN COMMEMORAZIONE DEL SECONDO CENTENARIO DELLE GLORIE DI MARIA DI S. ALFONSO

Nel Cinema Teatro Imperiale di Pagani il Collegio di studi dei PP. Redentoristi ha offerto alla cittadinanza una solenne accademia musico-letteraria per commemorare il secondo centenario della pubblicazione delle Glorie di Maria di S. Alfonso M. dei Liguori, e fare così eco alla augusta commemorazione che il S. Padre ne ha fatto con la citazione di questo capolavoro alfonsiano nella Bolla Apostolica che definisce il domma dell'Assunta.

Alla riuscitissima celebrazione ha presenziato il Rev.mo P. Rettore Maggiore dei Redentoristi P. Leonardo Buijs. A lui facevano corona l'Amministrazione del Comune con a capo il Signor Sindaco, il Commissario di Pubblica Sicurezza Dott. Michele Arace, il Maresciallo dei Carabinieri, una larghissima rappresentanza dei Professionisti - Medici, Avvocati, Ingegneri, Professori, Insegnanti della città e dintorni - e foltissimo popolo.

---

la Beata si fece intrepida propugnatrice di civiltà cristiana con l'abolizione della schiavitù, la pubblica igiene ed altre opere di bene. Per la formazione del clero indigeno portò in Francia i primi seminaristi negri. Moriva santamente a Parigi nel 1851.

2) **Margherita Bourgeoys** (1620 † 1700) nata in Francia da pii genitori, fin dall'infanzia aspirò alla vita religiosa, ma nè le Carmelitane, nè le Clarisse vollero riceverla. A 32 anni la Provvidenza la guidava nel Canada, ove la Beata iniziava il suo Apostolato insegnando il Catechismo, assistendo i malati nelle loro capanne. Il suo zelo spiccò soprattutto quando — costituita una nuova famiglia religiosa: la Congregazione di Nostra Signora — ridusse a colonia civile l'isola di Villa Maria, popolata in gran parte di barbari abitanti di selve. Alla festa della Beatificazione (12 Novembre) a Roma hanno assistito imponenti pellegrinaggi Canadesi.

Il P. Provinciale, P. Giuseppe Tessa, nelle brevi parole di presentazione ha rilevato l'opportunità di ricordare in questo anno dei grandi trionfi Mariani il capolavoro della teologia Mariana degli ultimi secoli, le Glorie di Maria di S. Alfonso, pubblicato appunto duecento anni or sono a Napoli nell'autunno del 1749 - Il libro, che ha esercitato il più grande influsso nella Mariologia moderna e che, attraverso le sue 750 edizioni e più, ha cantato in tutte le lingue le lodi di Maria portando l'eco fedele della tradizione e il fermento della sana evoluzione teologica dei domini mariani - Il P. Provinciale ricordava ancora il compiersi di duecento anni dalla costituzione a Pagani del Collegio di studi dei Redentoristi voluta da S. Alfonso nell'autunno del 1749, da cui il recente ritorno a Pagani degli Studenti Redentoristi vuol prendere auspicio di bene e di fecondità di lavoro.

I Giovani Studenti Redentoristi, dominati da una grande immagine di S. Alfonso sulla parete centrale del teatro, hanno alternato i loro carmi e i loro canti inneggiando a S. Alfonso, alla Vergine e al buon Dio, da cui nasce ed a cui porta la gloria della Madonna e l'azione di S. Alfonso. Molto fine il gusto poetico, nobili le elevazioni, degna la

*A che serve la vita presente se non prepara la futura ?  
A che serve il tempo se non prepara l'eternità ?*

declamazione: i giovani hanno voluto rivivere l'anima poetica di S. Alfonso innamorato di Maria e hanno saputo dire il loro orgoglio di sentirsi figli di tanto Padre.

Sotto la intelligente direzione del P. Sorrentino hanno eseguito il salmo "I cieli immensi narrano" coro a 4 voci di Benedetto Marcello, quasi riflettendo la danza degli astri inneggianti al Creatore; "la Carità" del Rossini, sempre fresca per la spontaneità della sua melodia; il grandioso "Alleluia" di G. F. Haendel, e un nuovo poemetto del giovane Maestro della Basilica Prof. Dott. Pierino Casula dal titolo « *l'Assunzione* ». Dal testo della nuova liturgia dell'Assunzione il Casula ha saputo trarre delle brillanti melodie di grande effetto per soli, coro e pianoforte. Degni di rilievo la fuga del « *beatam me dicent* », il maestoso dell' « *inimicitias ponam* » e il sostenuto dell' « *Assumpta est* », in cui il canto ha raggiunta la sua più alta espressione.

Un sentito prolungato applauso ha sottolineato il consenso dello scelto foltissimo pubblico per il giovane maestro compositore del poemetto e per la schola cantorum che l'aveva eseguito.

La parte centrale dell'accademia è stata la magistrale conferenza dell'On. Prof. Matteo Rescigno sul tema « *La Madonna nel pensiero*

e nell' *Apostolato di S. Alfonso* ». L'Oratore nell'episodio dell'agosto 1723, quando S. Alfonso avvocato ventisettenne nella Chiesa della Madonna della Mercede a Napoli depose il suo spadino di Cavaliere sull'altare di Maria, additò come la svolta decisiva della sua vita. Egli depose la spada del cavalierato di Portanova per impugnare la spada della verità per la difesa della fede nella luce di Maria. Con rapide pennellate descrisse il curriculum vitae di S. Alfonso universitario, avvocato, Magistrato, Sacerdote, apostolo dei lazzaroni, dei pastori, delle anime abbandonate dei monti e delle campagne, operando fin d'allora così in quel campo sociale che oggi tanto ci impegna. Ma l'anima di quello apostolato era Maria.

Il luteranesimo, il calvinismo e il giansenismo avevano precluso alle anime la via della salvezza con le loro premesse di disperazione e con la disciplina del rigorismo antisacramentale in genere e antieu-caristico in specie; non rimaneva che la Madonna e contro la devozione mariana i nemici fecero convergere i loro sforzi. Qui Alfonso insorge e stampa il suo libro delle Glorie di Maria: e innanzi vi pone l'immagine della sua Madonna della speranza sotto cui scrive il saluto: *Spes nostra salve!* Nelle Glorie di Maria l'idea che l'oratore

*Quanto è piena la vita se non si sciupa il tempo!*

sottolinea è la maternità. Chi dice madre, dice speranza, dice gioia, dice amore, dice vita, dice tutto. E Maria è Madre: essa è il commento creato al Verbo di Dio nel quale è la vita. Maria e Gesù sono una cosa sola: ecco l'Immacolata, la Piena di grazie, la Correnditrice, la Mediatrice, l'Assunta, la Regina del cielo e della terra. Ecco l'insegnamento di Maria: fate quello che Egli vi dice: Gesù per Maria ci dice che la vita è nella volontà del Padre, che la vita è nella morte a ciò che è terra e peccato, è distacco da quanto è caduco per essere pienezza del divino. Questo è il pensiero alfonsiano che potrebbe condensarsi nell'assioma pastorale « chi prega Maria si salva, chi non prega Maria è perduto ».

A contatto col popolo l'anima di S. Alfonso assume note francescane e rivive il canto dei secoli di Jacopone e di Petrarca, quando dice a Maria la sua speranza « *o bella mia speranza* » o ne invoca lo sguardo benigno « *dal tuo celeste trono* » o invita tutte le creature a lodare la bellezza di Maria « *su lodate, o valli o monti* ». L'oratore ricordava la data indimenticabile del 1 novembre, quando sotto la Cupola Michelangiolesca tutto l'immenso popolo a pieno coro levava al cielo il canto alfonsiano: *Lodiamo cantando - la Figlia, la Sposa - la Madre amorosa - di chi la formò* » e cui seguiva con voce che pene-

trava i cieli « *Evviva Maria, Maria evviva - Evviva Maria - e chi la creò* ». L'idea della maternità era potente ed efficace nel fraternizzare quanti erano li presenti pellegrini da ogni parte del mondo. Nella Madre di tutti l'umanità può ritrovarsi, gli uomini possono tutti sentirsi un'altra volta fratelli.

Nel 1887, il 1 agosto al suono dell'Angelus del mezzogiorno tutti i Paganesi, e quanti erano accorsi a Pagani per celebrare il primo centenario del beato transito di S. Alfonso, piegarono il ginocchio e diedero gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per quello che aveva fatto in Alfonso e per imitare Alfonso nel riportare ogni cosa a Dio. Noi oggi cantiamo la gloria di S. Alfonso, ma lo possiamo fare soltanto glorificando Iddio Padre, Figlio e Spirito Santo e glorificando ancora Maria da cui S. Alfonso riconosce di avere tutto ricevuto, da cui noi ancora tutto riceviamo: Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra, salve!

L'oratore interrotto da frequenti applausi ha visto coronato il suo discorso da calorosissime ovazioni.

Durante l'Accademia il Sindaco Dott. Carlo Tramontano, a nome della cittadinanza ha conferito, con appropriate parole, la cittadinanza onoraria di Pagani al Rev.mo P. Leonardo Buijs, Superiore generale dei Redentoristi, quale attestato di devozione a S. Alfonso e al suo degno successore. Il gesto squisito e nobile ha suscitato il più vivo entusiasmo.

Al termine dell'Accademia il Rev.mo P. Generale dei Redentoristi ha rivolto la sua parola di ringraziamento alle autorità e al popolo di Pagani intervenuti alla solenne celebrazione commemorativa, a quanti si erano cooperati alla sua tanto brillante riuscita. Ringraziava in modo particolare l'On. Prof. Rescigno dicendo la sua più alta ammirazione per la competenza teologica dimostrata nel trattare quel tema tanto caro ai figli di S. Alfonso e di tanto salutare importanza per la salvezza delle anime. Beate le nazioni che hanno per governanti e politici tali uomini veramente dotti nella suprema delle scienze quale è la teologia.

Ringraziava poi con effusione di cuore il Signor Sindaco e il consiglio Municipale della cittadinanza onoraria offertagli a nome di tutto il popolo di Pagani, nella quale egli vedeva come l'investitura di successore di S. Alfonso conferitagli dal popolo che è più vicino a S. Alfonso custodendone gelosamente le sacre reliquie. Il popolo di Pagani ha inteso soprattutto onorare S. Alfonso, di cui gode la particolare protezione e della cui santità e grandezza è fiero; ma anche S. Alfonso

è in certo senso debitore ai cittadini di Pagani, nei quali egli seppe scrutare i bisogni del popolo per proporzionarvi il suo apostolato, che avrebbe poi allargata la sua azione per un orizzonte vasto quanto il mondo. Se S. Alfonso è debitore a Pagani, Egli soddisfi al suo debito rendendo perenne in essa, a mezzo dei suoi figli, la sua benedizione.

Allargando in fine lo sguardo terminava auspicando che, come S. Alfonso con la sua benedizione arrestò l'eruzione del Vesuvio del 1779, così con la sua intercessione presso la Madonna valga ad arrestare la terribile spaventosa catastrofe che incombe sull'umanità. Scroscianti applausi hanno accolto le parole del Rev.mo P. Buijs.

A. M. F.

## ECHI MARIANI

### NELL'EDUCANDATO REDENTORISTA DI LETTERE

Alla distanza di soli 10 giorni dall'accademia degli studenti anche noi abbiamo voluto celebrare con una pubblica accademia la definizione dell'assunzione corporea di Maria SS. in cielo.

Nell'immenso coro di giubilo di tutto il mondo poteva mancare la nostra voce? Era impossibile. Con immensa letizia il 27 dicembre u. s. abbiamo potuto presentare ai nostri superiori ed amici una brillante accademia.

Siamo stati veramente lieti di vedere tra gli invitati il M. R. P. Provinciale, il P. Rettore di Pagani, il P. D. Capone e i PP. Lettori degli Studenti. Ma soprattutto ha accresciuto il nostro entusiasmo l'ambita presenza dei nostri fratelli maggiori, gli Studenti, fattisi più vicini a noi e che spesso ci rallegreranno delle loro gradite visite. Li accompagnavano il P. Prefetto P. Sica e il P. Socio, P. Di Martino. Folto è stato lo stuolo delle autorità e degli amici Letteresi.

In fondo al refettorio sopra un artistico tempietto di un magico effetto luminoso, opera del P. Errichiello, amabile e bella spiccava la statuetta della Madonna. Il sobrio e vario programma era composto di un discorso e di poesie alternate con canti e concerti. Il discorso del R. P. A. Dott. Barba sul tema: «L'Assunzione nella Letteratura e nell'arte Italiana», è stato vivamente applaudito; direttore dei concerti e dei canti è stato il nostro Maestro di canto, P. Sabino Rossignoli. Alla fine dell'Accademia il M. R. P. Provinciale ha detto il suo compiacimento per la magnifica riuscita del piccolo trattenimento e ringraziati tutti gli intervenuti ha formulati gli auguri di un anno nuovo per tutti felice sotto la materna protezione della Vergine Assunta. Anche nei nostri piccoli cuori arde una fiamma, ma grande assai, di amore e di devozione alla nostra Mamma del Cielo.

IL PICCOLO CRONISTA

## L'EPIFANIA DI GESÙ

## La grande visione

*Fu lungo e faticoso il cammino dei Magi, attraverso contrade senza vita e bruciate dal sole. Ma, a sera, loro infondeva speranza e conforto il raggio della Stella prodigiosa.*

*Negli arsi deserti la notte riposavano un poco le stanche membra al lume del suo raggio. Ma dormendo sognavano... sognavano un Bimbo regale, loro miracolosamente annunziato dall'astro divino.*

*Destandosi allora con più lena riprendevano il cammino, con l'ansia sempre più viva di ritrovare e contemplare Colui, ch'era brama del loro cuore.*

*E giunsero alfine. Era notte: la notte più bella della loro vita quaggiù. La stella s'arrestò nel cielo sereno e dall'alto fé scendere il suo vivido raggio su di una povera dimora.*

*La Fede, che ardeva loro nell'anima, non si spense dinanzi all'umile albergo. Vi entrarono ed ebbero il premio più ambito per gli stenti del viaggio.*

*Riverenti e commossi, essi furono presenti ad una giovane e candida Madre. — Nessun mortale ne contemplò mai una più bella. — E con la Madre un vezzoso Bambino.*

*Era quello il nato Sovrano, di cui l'astro, laggiù, nella patria lontana, aveva loro parlato? — Sì certo. — Egli era assiso su di un trono assai più prezioso dell'oro; cingeva una corona assai più fulgente delle stelle; la sua reggia era in festa perenne.*

*Il trono era il vergine grembo materno; corona una luce immortale, che tutta cingeva la fronte del Pargolo; la festa era il canto e il concerto degli Angeli. Avvolti dall'estasi dinanzi alla bella visione, essi caddero al suolo, adorando l'arcano mistero ed offrendo al piccolo Re oro, incenso e mirra.*

*Furono quelli i primi tributi d'amore...*

\* \* \*

*Ma la Stella della fede brilla ancora luminosa, dopo venti secoli, nel cielo della Chiesa, predicando altamente agli uomini la nascita di Colui, che "ORIENTE dall'ALTO" ha piantato fra noi le sue tende regali, per liberarci della schiavitù della colpa e dischiuderci le gioie eterne del cielo.*

*Purtroppo però molti Cristiani, sgomenti dallo squallore della culla di Bellem, più non riconoscono nell'umile Bimbo il loro Dio fatto Uomo.*

*Si sono anzi moltiplicati gli Erodì, che seguono sì l'astro luminoso, ma per raggiungere il Bimbo celeste, per trucidarlo e cancellarne la memoria.*

*Ma la fiamma dell'amore infinito di Dio non può essere spenta dall'odio dell'uomo; e il primo incontro tra Dio e l'umanità che sedeva nell'ombra della morte e dell'ignoranza, simboleggiata dai Magi, riaccende ancora la Fede e l'amore nel Divin Pargoletto di Bellem e nella sua Vergine Madre.*

COSIMO CANDITA

## Dallo scisma alla Chiesa di Roma.

Nell'oratorio del nostro Educandato di Lettere la notte del S. Natale il Signor Paolo Bossie ha abiurato lo scisma ed è tornato nella Chiesa Cattolica. Nato a Galatz (Romania) il 25 - 12 - 1916 da padre italiano e madre romena, fu educato nella religione ortodossa. Frequentò il liceo e l'Accademia Daniel di medicina di Bucarest. Nel 1938 fu arruolato nell'esercito italiano presso l'Ispettorato della Croce Rossa; in seguito, per la guerra, non ha potuto fare più ritorno in patria. Dopo avere collaborato con gli Alleati nel Laboratorio generale di medicina, come tecnico di patologia e assistente medico dal 19 gennaio 1944 al 15 maggio 1947, rimase disoccupato. In questo periodo di disoccupazione è stato assunto quale domestico prima presso famiglie private cattoliche, poi nella nostra casa di Morcone e in fine nel nostro Collegio di Lettere, ove ha perfezionato la sua istruzione religiosa giungendo, con la grazia del Signore, alla vera fede. Il suo cuore riboccava di gioia la notte del Santo Natale e lagrime di commozione versarono quanti furono presenti all'abiura e alla Comunione che, dopo di essersi confessato, volle ricevere durante la Messa solenne, cantata dal P. Direttore del nostro Educandato.

A tavola il Neo-convertito rivolse agli Educandi alcune parole per esternare la festa del suo animo e distribuì una immagine ricordo sul cui verso aveva fatto stampare: « O Gesù, nella luce del Tuo Natale, sull'esempio dei Santi del mio popolo, mi sento felice di prostrarmi in atto di fedele obbedienza al Romano Pontefice, unico Pastore della Tua Chiesa. — Paolo Bossie a quanti gli son cari ricorda l'abiura dallo scisma. Lettere 25 - XII - 1950.

Diffondete la Rivista "S. Alfonso,,



fondata e stabilita per tutto questo inverno, e difficilmente andero' altrove, se l'obbedienza del nostro commun direttore Mons. Falcoia non mi comanda il contrario; onde per ottobre certamente sto qui, ma io ti aspetto prima, e se stai al Seminario per l'aria, sappi l'aria qui è perfetta e potrebbe giovarti più di quella di Caserta, poichè qui vi è meno romore che nel seminario, dove sempre ci è inquiete e romore; onde, se vuoi venire, sarebbe il tempo più proprio verso il 15 di settembre, mentre all'ora qui non fa nè caldo nè freddo. Ti aspetto dunque e vieni a starti allegramente più di una settimana, perchè servirà per meglio stabilirti e a noi non ci porterai incommodo, perchè ti contenterai della nostra povertà, anzi oï sarai di consolazione.

Mi dimandi poi quante persone siamo in questa casa; in questa casa per ora siamo solamente quattro co 'l Fratello laico, che ci serve; e specialmente vi è il Sig. D. Saverio Rossi che ti conosce, Sacerdote, e che si porta, come un'Angelo, facendo ogni giorno progressi grandi nella perfezione, come fanno ancora gli altri, che mi confondono, poichè io miserabile mi vergogno di comparire in mezzo di loro. O detto quattro in questa casa, siamo per ora, ma tra poco saremo più, poichè specialmente vi sono due, li quali facilmente tra breve saranno con noi; anzi vi è un buon giovane di Catuzzo, suddiacono, ch'è un'anima tutta di Dio, stimato ivi dal Vescovo e da tutti, e questo è già certamente nostro, poichè già da molto tempo è risoluto di unirsi con noi, già ne à avuta l'obbedienza dal suo Direttore Spirituale, e già da noi e da Monsignor Falcoia si è accettato. L'altro poi è un Sacerdote, che già à detto di voler venire, e già si trattiene con noi a far la regola in nostra casa, ma noi lo stiamo provando bene, se è vera, e ferma la sua vocazione, e perciò ò detto, che non è ancora nostro.

Mi richiedi poi quali siano le nostre pretenzioni in questo luogo; ti rispondo figlio mio, che le pretenzioni non sono grandi, perchè pretendiamo qui di farci veramente santi coll'aiuto di Giesù, e di Maria, di cui già coll'esperienza vediamo di godere una loro speciale assistenza. Qui ce ne stiamo nella nostra divota, e solitaria casetta ritirati in santa solitudine, ogniuno meditando, che più può fare per dare gusto a Giesù Cristo; per lo più, ce ne stiamo ritirati in casa, o facendo orazione, o studiando, o trattenendoci fra di noi con discorsi utili, e divoti, e lontani affatto dal mondo, da parenti, dalle case nostre, e da tutti i romori del mondo procuriamo di trovare la nostra pace solamente in Giesù Cristo, che è la vera pace di tutti. Appena usciamo dalla nostra casa qualche volta per prenderci qualche breve, ed utile sollievo, o pure per giovare all'anime di questi

contorni, che con tanta divozione, e frequenza assistono nella nostra Chiesa, e Giesù Cristo vediamo che bendice a meraviglia le nostre povere fatiche, mentre questi luoghi, si può dire a gloria di Dio, qui facit mirabilia solus, sono diventati un Paradiso, poichè tante anime si son date all'orazione mentale, e fanno prodiggi, e forse quello, che più mi consola, è una Congregazione di uomini che si è stabilita sotto Maria Santissima del Rosario, nella quale come vengono queste povere genti con amore, con che frequenza, e con che profitto è una consolazione grande per noi. Qui poi ci àno data la casa, dove già vi sono da undici stanze, seu cellette, colla cappelletta ancora, che abbiamo in casa, dove si dice Messa, e si fanno l'altre devozioni della Comunità, ci àno dato ancora la Chiesa, dove vi sono l'utensili necessari, ci hanno dato ancora alcune rendite, oltre le molte Messe, che vi sono. Elemosine poi ce ne fanno molte per l'affetto, che ci portano. Il Vescovo poi, Mons. Vigilante, questo soggetto così santo e così dotto stimato da per tutto in Napoli, e in Roma, l'amore, che ci porta è incredibile, mentre si può dire, che non potrebbe far per noi più di quello, che fa, poichè oltre le limosine, che ci fa, ci ha posta quasi tutta la Diocesi in mano.

Quanto poi dare le Missioni, ch'è il nostro principate Istituto, conforme già sin'ora, se ne sono fatte molte, e sono riuscite di mirabile frutto, poichè noi le facciamo differenti dalle altre Congregazioni.

Sappi poi, che in Scala vi è un'altra nostra casa con tre altri soggetti e un'altro fratello laico. Il nostro Istituto è del SS. Salvatore, e il Direttore, che regge quest'Opera, e ci ha dato le regole, è Mons. Falcoia Vesc. di Castello a mare, Uomo che il mondo sà quanto sia grande per capacità e per spirito. Altre cose mi riserbo poi a dirtele a voce, se piace a Giesù Cristo. Raccomandami a Maria Vergine. Avvisami che cosa ama da dirmi il Vescovo tuo di Caserta, che se bisogna ci vado. Viva Giesù e Maria.

Aff.mo P. Alfonso di Liguoro

(Manca il destinatario, ma è sempre lo stesso D. Francesco Mezzacapo di Caserta)

Anche della presente lettera siamo debitori alla nob.ma Signorina Maria Mezzacapo, che vivamente ringraziamo.

Amici, lettori della Rivista "S. Alfonso,,

**AFFRETTATEVI A RINNOVARE L'ABBONAMENTO**

**ORDINARIO L. 300 · SOSTENITORE L. 500 · BENEFATTORE L. 1000**

## Per il Domma dell'Assunta Morcone (Benevento)

Tutta la nostra ridente cittadina ha partecipato con fede e con fervore al più grande avvenimento religioso del nostro secolo: La Proclamazione del dogma di Maria SS. Assunta in cielo.

La festa è stata preceduta da un triduo di preghiere nella chiesa dei PP. Redentoristi. Il popolo ha seguito con vivo interesse la predicazione appropriata. Il P. Gabriele dei PP. Cappuccini, il P. Attilio Titomanlio dei PP. Redentoristi e il Rev.mo Vicario foraneo Don Alfonso Di Palma con parola facile e con enfasi oratoria hanno illustrato il grande avvenimento.

Imponente è stata la fiaccolata alla sera della vigilia: tutto il popolo, guidato dai sacerdoti locali e dai PP. Redentoristi, ha percorso le vie del paese al canto di " *Envia Maria* „.

Nel giorno primo novembre dopo la Messa solenne, cantata dal M. R. P. Superiore P. Errico Marciano, vi è stata la solenne processione della statua della Madonna Assunta. I bambini delle scuole, guidati dai propri insegnanti, le diverse Associazioni, l'Amministrazione comunale al completo e in forma ufficiale e un'immensa folla di popolo del paese e delle vicine frazioni vi hanno partecipato: ognuno portava al petto o al braccio un distintivo inneggianti al grande avvenimento. In piazza S. Bernardino tutti hanno ascoltato con religiosa devozione le parole del S. Padre attraverso un'apposita installazione di altoparlanti. Veramente commovente il canto del Te Deum del nostro popolo, che rispondeva alle voci di Piazza S. Pietro. Dopo la S. Messa, celebrata nella stessa piazza e la benedizione Eucaristica, la processione ha proseguito il percorso per la parte più alta del paese.

Inappuntabile è stato il servizio liturgico e le esecuzioni musicali della schola cantorum del collegio dei PP. Redentoristi e dei novizi dei RR. PP. Cappuccini.

## Corrispondenza Missionaria

Il ricordo di tale avvenimento resterà indelebile nel cuore dei buoni Morconesi.

### I Prodigii della grazia a Carlantino (Foggia)

Benedetta da Dio, per i frutti ubertosi raccolti, è stata la S. Missione di Carlantino, predicata dagli zelanti Padri Redentoristi P. Rocco Cavallo, P. Mario Gagliardo e P. Ernesto Gravagnuolo per ben 16 giorni di ininterrotto lavoro. Il popolo semplice e buono, ha corrisposto pienamente alla chiamata di Dio e sin dal principio non solo ha gremito la Chiesa, ma nella quasi totalità si è accostato più e più volte ai santi Sacramenti.

Un esempio ammirabile è stato dato dal Sig. Sindaco che instancabile con tutti i membri della Giunta Municipale ha collaborato insieme ai Padri per la buona riuscita della S. Missione ed ha curato direttamente l'erezione di un artistico Calvario.

Ma le ore di più intensa commozione, sia da parte del popolo che da parte dei Padri Missionari, sono state vissute nella indimenticabile giornata del 17 dicembre, quando non meno di 500 uomini si sono accostati alla Mensa Eucaristica.

Già gli animi dei presenti erano compunti e inteneriti per la suggestiva funzione del « perdono e della pace », che i PP. Redentoristi in simile occasione sogliono tenere; già nell'abbraccio cristiano e fraterno si erano spenti gli odi e le contese, quando, inatteso, tramutato, è comparso sull'altare, davanti al grande Crocifisso ivi esposto, il capo dei comunisti del luogo.

Vinto e dominato dalla grazia, nel silenzio sospeso di tutti, ha pubblicamente chiesto perdono degli scandali dati a tutta la popolazione; ha ritrattato le sue idee sovversive, condannando tutte le teorie comuniste ed ha chiesto di voler abbracciare e chiedere perdono in ginocchio a tutte le persone da lui offese o scandalizzate. Dinanzi a quel prodigio della Grazia nessuno poté frenare le lacrime. Le autorità, gli uomini, i medesimi Padri Missionari gli si appressarono, baciandolo teneramente. Era un figlio lontano tornato alla casa del Padre Celeste.

Nel corteo antiblasfemo del pomeriggio volle, senza umani rispetti, precedere tutti gli uomini, portando inalberato per le vie del paese quel grande Crocifisso, alla cui presenza aveva avuto il cristiano coraggio di fare la sua pubblica confessione. A lui le congratulazioni di tutti i buoni e le gioie di Dio.

Alla chiusura della S. Missione il Rev.mo Arciprete D. Antonio Romano con parole sentite e commosse ha ringraziato i Padri Missionari, invocando col popolo su di essi le celesti benedizioni.

Certamente nel giorno del S. Natale gli Angeli di Betlem hanno ricantato sul caro popolo di Carlantino, trasformato dalla buona Novella, il cantico divino: « Pace in terra agli uomini di buona volontà. »

### Episcopo di Sarno (Salerno)

M. R. Padre Minervino,

Pur essendo solo a Dio noto il bene fatto alle anime di questa Parrocchia, in qualità di parroco, sento il dovere di ringraziare Lei e gli altri padri per lo zelo con cui hanno lavorato per 18 giorni di Missione.

Era uno spettacolo davvero edificante, vedere tanti buoni coloni, stanchi dalle fatiche della giornata, venire in Chiesa la sera a sentire la parola di Dio.

E i frutti maturano ancora: infatti diverse persone vengono ancora alla spicciolata a mettersi in grazia di Dio. E domani tornerà all'ovile, me l'ha promesso ieri, un'anima che da molti anni ne era lontana. Deo gratias! Così io ho la gioia di mietere dove altri hanno seminato.

A Lei, quindi, come superiore della Missione, giunga il mio cordialissimo « grazie! ». E il Signore della vigna, Le dia la ricompensa di tanto lavoro apostolico. Le assicuro che qui tutti ricordano i Padri con molta venerazione e gratitudine. A nome di tutto il popolo formulo per Lei, per P. D'Itria, P. Parziale e P. Gravagnuolo, i più fervidi auguri per il prossimo Natale e Capodanno. Con rispettosissimi ossequi, mi creda.

Dev.mo in G. C.

Can. CARMINE DI DOMENICO

## Ricordiamo i nostri Defunti:

P. Augusto Sordet della Provincia di Lione, già Consultore generale della nostra Congregazione, soggetto eminente per dottrina e prudenza, ripieno dello spirito di S. Alfonso a cui era affezionatissimo. Molto amò la nostra Provincia religiosa e si adoperò al suo bene ed incremento; P. Carlo Kanda (V. Prov. Danimarca); P. Guglielmo Steimel (Prov. Argentina); P. Luigi Penzkofer (Prov. Germania Superiore); R. P. Alfredo Menth (Prov. di Baltimora); Chierico Studente Gerardo Iaramillo. R. P. Giuseppe Vetzal (Vice Prov. di Buga).

## COOPERATORI LIGUORINI

### **Rocca S. Felice (Avellino)**

*Cooperatori viventi*: Santoli Emilia, Villani Ercole, De Filippis Francesco, De Vito Filomena, Silvano Giovannina, Santoli Maria, Chiusano Carmine, Laudisi Francesco Antonio, Santoro Aurora, Sicuranza Rinaldo, Gerardi Ida, De Vito Pasqualina, Maggio Carmela.

*Defunti*: Cipriani Alfredo, Di Gianni Emidia, Cipriani Biagio, Santoli Vincenzo, Cipriani Teresina, Cipriani Umberto, Sicuranza Raffaele, Sicuranza Filomena, Di Stasio Giuseppe, Maglio Rosario, Fontana Vito, Cipriani Raffaele, Sicuranza Pasquale, Cozza Aurelia, Cipriani Rosina, Giordano Michelangelo, Cipriani Alfonso, Sicuranza Carmela, Sicuranza Gaetana, Forgione Luisa, Sicuranza Antonio Di Donato Anna, Bottaccio Vito Antonio, Cipriani Emilia, Laudisi Antonio, Cozza Pasquale, Gerardi Bruno, De Vito Carlo, Scarano Nicola, Laudisi Gerardo G. B., Sauro Letizia, Santoli Camillo, Santoli Francesco, Forgione Lucia, Sauro Orsola, Megaro Luisa, Megaro Giuseppe.

### **Banzano di Montoro Superiore (Avellino)** — Zelatrice:

Lina Sabino — *Cooperatori viventi*: Teresa Sabino, Maria De Maio, Giovannina Cincio, Antonietta Cirini, Maria Penne, Chiara Penne, Agostina Aru, Teresa D'Argenzio, Antonietta Barbarisi, Maria Penne, Luisa Giannattasio, Bianco Giuseppina, Teresa D'Urso, Giuseppina Diase, Pellegrina Gaita, Concetta Del Franco, Maria Salerno, Maria Cicino, Evelina Diase, Pantaleone Faggiano, Carmela Vietri, Maria D'Urso, Giustina Della Ragione, Carolina Giella, Isabella Penne, Domenico Penne, Rosa D'Urso, Antonio e Arcangelo Penne, Michelina Maffei, Emilio Faggiano, Rosa Penne, Gennaro e Adelaide Caserta, Nicolino Penne, Carmela Troisi, Carmela D'Urso, Antonietta Gaita, Emma D'Argenzio, Carmela Barbarisi, Giovanni Sabino, Agata Adivinola, Nicolino Luciano, Antonietta Gaito, Rosa Drase, Penne Elia, Grazia Faggiano, Nunziante Barbarisi, Giovanni Guarino, Maria Pastore, Anna Penne, Nicolina De Leo, Anna Guarino, Rosa Penne, Angelo e Agostino Penne, Carmine Penne, Menica Caprioli, Giuseppe Di Stefano, Famiglia Balsamo.

*Defunti*: Sabino Stanislao, Sabino Roberto, Elena De Cesare, Mario Veccio, Umberto Vignola, Carmine D'Urso, Michele Cirini, Ma-

ria Sessa, Anna D'Argenzio, Erminio Barbarisi, Tommaso Diase, Nunziata Gaita, Antonio Guarino, Michele Penne, Agostino Penne, Giovannina Penne, Gennaro D'Argenzio, Nicola ed Elvira D'Amato, Arcangela Vietri, Giovanni Conte, Francesco Salerno, Rocco Penne, Margherita Doniaque, Donato e Giuseppina Tafuro, Alfonso Troisi, Pasquale e Rosa De Maio, Angelo e Pellegrina Gaita, Angelo e Giovanni Lenarde, Luigi e Gennaro D'Argenzio, Filomena Gaita, Raffaele Palumbo, Emilio Giello, Rocco Zarro, Giovanni Caserta, Concetta Castellano, Nunziante Penne, Pasquale De Maio, Luigi Cincio, Antonio Caprinolo, Michele Barbarisi, Antonio Faggiano, Sabato Barbarisi, Angelo Stornaiuolo, Pietro Buccieri, Filomena Vitale, Nicola D'Amato, Raffaele Vietri, Giovanni Barbarisi, Angelina e Carmela Caserta, Giuseppe e Donato Giliberti, Angelina Giliberti, Alfonso Troisi, Mariannina Conforti, Antonio Siano, Michelino Giliberti, Alfonso e Guglielmo Barbarisi, Fortunato De Vita, Carmela Crocetta, Giaquinto Michele, Filomena Napoli, Alfonso Penne, Teresa Iacone, Francesco Fusco, Sabato Dentice, Filippo e Maria Gaita, Sabato Barbarisi, Michele Cirino, Carmine Arciuolo, Sabato e Gennaro Penne, Filomena Rutilia.

**Mottola (Taranto)** — Zelatrice: Teresa Putignano — *Defunti*: Cristina Fortunato e Natale Colette, Antonia Panaro, Pansini Gabriele, Maria Colucci, Antonia Simonetti, Marino Franco, Carlo Schiavone, Grazia Montanaro, Domenico Schiavone, Gioacchino Notaristefano, Bollea Giovanni Lorenzo.

Zelatrice: Basile Luigina — *Cooperatori viventi*: Mongelli Antonietta, Caló Francesca — *Defunti*: Greco Vincenzo, Quarto Pietro, Cartucci Giacinto, De Carlo Carmine, Scala Antonietta, Scala Antonio, Caterina e Maria Basile, Amatelli Maria Luigia, Carriero Rosa, Chiarelli Francesco, Goffredo Giovanni, Goffredo Carmela, Bianco Anna, Mongelli Paolo, Mongelli Paolina, Fumarola Maria, Carbotti Giuseppe, Ratti Sante, Laterza Domenico, Sanarico Giuseppe, Sanarico Michele, Sanarico Pasquale, Eugenio e Annunziata Canadi, Giuseppe e Addolorata Turi, Pietro e Antonietta Notaristefano, Mastrangela Giuseppe, Caramia Michele, De Bello Pietro, Lentini Nicola, Quero Giuseppe, Chiarelli Ernesto, Iso Vito Carmine, Greco Antonietta, Sassi Francesco Nigro.

Zelatrice: Giuseppina Leuzzi — *Cooperatori viventi*: Aquario Raffaele, Tauro Isabella, Laura Addolorata, Nitti Amelia.

Zelatrice: Caragnano Michelina — *Cooperatori viventi*: De Crescenzo Tommaso, Portararo Francesco, Lippolis Isabella, Carencia Maria — *Defunti*: Scarano Desantisi, Maria e Angelo Fanelli, Semeraro Fanelli, Mandorino Leonardo, Grotta Lorita, Vasco Losito, Gentile Turi, Tortorella Rossini, Calavita Anna, Maraglini Cornacchia, De Crescenzo Putignano, Caló De Carlo, Maglia Pietro, Durante Nicolangelo, Lentini Domenico, Lentini Giuseppe, Lentini Michele.

**Torraca (Salerno)** — Zelatrice: Caterina Avagliano — *Cooperatori viventi*: Maria Martino, Domenica Montuori, Maria Giuseppa Giffoni, Felicia Bifano, Pietrina Lisezza, Rosina Avagliano, Rosa Maria Viggiano, Carmela Filizola, Siragusa Genoveffa, Amato Anna, Martino Angela Maria — *Defunti*: Maria Francesca Lettieri, Nicola Ferrara, Carmine Campagna, Domenico Montuori, Biagio Antonio Filizola, Vito, Martino, Giuseppe Giffoni, Caterina Bello, Michele De Lio, Carmine Cesarino, Francesco Iannelli, Ginevra Gravina, Rosina Pasquale, Giuseppe Pasquale, Pietro Gravina, Laura Gravina, Maria Viggiano, Vincenzo Marotta, Maddalena Filizzola, Carmine Avagliano, Anna Maria Camera, Emanuele Ialei, Matilde Viggiano, Beatrice Gravina, Francesco D'Amore, Martino Giuseppina, Martino Domenico, Scodellaro Laura, Amato Paolo, Amato Leonardo, Belmonte Nicola, Taschini Carmela.

**Capitello (Salerno)** — Zelatrice: Masi Filomena — *Defunti*: Del Duca Francesco, Del Duca Vincenzo, Masi Luigi.

**Ricigliano (Salerno)** — Zelatrice: Mangoni Vittorina — *Viventi*: Maddalena Palermo, Coniugi Mitria.

**Marina di Vietri (Salerno)** — *Viventi*: Brunale Maria, Memoli Maria, Forcellino Maria, Cimino Rosa, Carratù Concetta, Citarella Lina — *Defunti*: Brunale Raffaella, Memoli Teresa, Coppola Maria, Forcellino Diego, Gaspare Assunta, Consoli Barbara, Vasta Giovanni, Venditti Maria, Carratù Bernardo, Citarella Lina.

**Foggia** — Zelatrice: Pia Di Leva — *Defunti*: Assunta Cicerone, Domenico Metta.

**Napoli** — Castiglione Carolina.

**Materdomini (Avellino)** — Zelatore: P. Gagliardo — *Defunti*: Turno Rocco Maria e Cangiaco Concetta.

---

*Direttore Responsabile*: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

*Se ne permette la stampa*: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

*Imprimatur*: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1951 † Demetrius Moscari

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

---

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

## PER I NOSTRI GIOVANI EDUCANDI NOVIZI STUDENTI

Scorrendo le pagine del presente Bollettino, lo sguardo dei lettori si è posato certamente sulle tre pagine tempestate di nomi che formano la strana novità di questo mese, e ciascuno di essi si sarà domandato: « *Perchè tanti nomi? Che cosa significano?* »

### Sono i nostri Cooperatori...

... o più precisamente: sono i Cooperatori Redentoristi, uomini e donne, grandi e piccoli, che a migliaia, da anni e anni, esprimono la loro volontà di partecipare al gran bene che i figli di S. Alfonso operano nel mondo.

### La Società dei Cooperatori Redentoristi

fu fondata il 9 novembre 1930 da quell'anima di apostolo che fu il P. Gaetano Damiani, insigne missionario e Direttore emerito di questa Rivista.

L'iniziativa ebbe l'approvazione dei superiori, e meritò il plauso dei devoti di S. Alfonso che fin dai primi tempi fecero a gara a iscriversi a detta Società, tanto più che è affidato ai nostri Missionari l'impegno di promuovere le iscrizioni in tutti i paesi ove si tengono le sante Missioni.

### Per diventare Cooperatori

basta dare il proprio nome ad un Padre Redentorista, che ne informerà la Direzione, consegnando all'iscritto la relativa Pagella.

Occorre inoltre versare una modesta offerta, che per i Cooperatori *Ordinari* è di lire 100, per i *Benemeriti* di lire 2000, e per gli *Insigni* di lire 5000. Encomiabile cosa è per tutti l'abbonarsi alla Rivista « S. Alfonso ».

Anche i *Defunti* possono essere iscritti alla Società dei Cooperatori Redentoristi, e ciò specialmente in vista dei

### grandi meriti

che per la natura stessa dell'opera buona che si compie o per disposizione dei nostri Superiori possono acquistare coloro che appartengono a detta Società.

I Cooperatori infatti entrano nella qualifica di nostri Benefattori, partecipando per conseguenza a tutto il bene che si compie dal nostro Istituto, e al frutto delle preghiere che i Redentoristi elevano quotidianamente a Dio per i loro Benefattori.

Sono oggetto poi di una protezione particolare di S. Alfonso che, come sostiene i suoi Figli, non può non interessarsi di coloro che li beneficiano.